



«Ex», a volte si esagera

Egregio Direttore, vorrei segnalare l'uso del termine "ex-partigiani", spesso adoperato nelle cronache televisive riguardanti cerimonie commemorative di episodi della Resistenza, ma anche sui quotidiani. Ho letto, infatti, su un numero passato de *Il Sole 24 ore* un interessante articolo di Maria Grazia Mattei, che lodava appunto le modalità innovative scelte dall'ex-partigiano e sindaco di Sarzana per il Museo della Resistenza.

Non le sembra doveroso intervenire, in qualche modo, con la sua autorevolezza, a criticare la consuetudine (purtroppo) di questo "ex", tollerato talvolta anche dalle famiglie dei protagonisti?

Magari aiutandosi con le parole dello scrittore partigiano Beppe Fenoglio, che considerava la militanza partigiana una missione paragonabile al sacerdozio.

Non pensa che si tratti non di particolarità linguistica, ma di un preoccupante segnale? Oppure il mio parere è troppo formale? A mio avviso non sarebbe superflua la sensibilizzazione capillare su questo punto anche degli stessi partigiani, attraverso le pagine del suo mensile, che, suppongo, giunga anche in molte Scuole. Chi può ancora raccontarci la Resistenza vissuta parla di una scelta irreversibile e consapevole, mentre l'«ex» tollerato, qua e là, rischia di diffondersi perfino fra gli scolari con il suo pericoloso sottinteso di concluso, superato e sterile. Invece, in tempi di revisionismo, come dimostrano anche recenti episodi elettorali (per esempio la comparsa del fascio in una lista amministrativa del comune di Mezzenile in provincia di Torino), c'è più che mai bisogno di valorizzare il legame consequenziale fra Resistenza e democrazia. (Edamara De Siano – Ciriè, Torino)

L'Inghilterra antifascista

Carissimi dell'ANPI, congratulazioni per il bel sito web innanzitutto. Sono un italiano che vive all'estero, in Gran Bretagna, dove insegno e faccio ricerca all'università di Portsmouth.

La storia della Resistenza m'è sempre piaciuta tanto, così ispirato anche da un libro che ho recentemente finito di leggere, stamattina ho curiosato sul sito dell'ANPI, e ho trovato http://www.anpi.it/uomini/bruni_bruno.htm

Bruno Bruni era un mio zio di secondo

grado, cugino di mio papà. Sono cresciuto a Roma, sentendo tanti racconti. Mi sono anche un po' commosso, a pensare a quando sono stato da ragazzo su Monte Tancia con mio zio Sergio, fratello minore di Bruno, e ai racconti delle prozie di quando sono andate a riconoscere i resti di Bruno e Franco. Franco era il fratello minore di Bruno, ed è morto con lui. Era giovanissimo, e rimase a morire col fratello probabilmente per attaccamento a lui, e nonostante, credo, Bruno gli avesse ordinato di andarsene insieme agli altri, restava con lui a coprire la ritirata, così come brevemente descritto nel vostro sito.

Debbo dirvi che questo mio risorto interesse pro-resistenza è stato anche causato dallo sdegno provato a leggere sul sito de l'Unità che il governo italiano non ha messo una lira per i festeggiamenti del 60° della resistenza, mentre vogliono fare una legge per dare lo status di combattenti legittimi ai repubblicani. Finirà che a quelli morti in qualche scontro armato gli daranno anche la medaglia.

L'unica cosa da dire è che è un vero peccato che gli anglo-americani, cioè i loro politici, al tempo erano già preoccupati dalla guerra fredda e in Italia, dove c'erano tanti comunisti, non fu fatta abbastanza pulizia dei fascisti, per "bilanciare", diciamo. Una specie di "opposti estremismi" ante litteram. Se ne fucilavano un bel po' di più e si ripuliva di più lo stato da tanti funzionari fascisti, in Italia oggi non si respirerebbe quel sentore di marcio che c'è. Qui in Gran Bretagna, con tutti i difetti che questo paese ha, l'antifascismo è ben vivo e non sentito da una sola parte politica, ma condiviso dalla nazione. Harry, il secondo figlio di Carlo e Diana è recentemente andato a una festa mascherato da nazista. Il giorno dopo era sulle pagine di tutti i giornali, a cominciare dal *Sun* (destra populista) che gridava "VERGOGNA!". Carlo ha dichiarato in pubblico che ha messo Harry a pulire la porcaia (di un qualche castello, immagino!) e lo ha affidato a 21 tutors col compito di fargli capire un po' certe cose, compreso un viaggio a Auschwitz.

Un sondaggio ha rivelato che circa il 70% della popolazione ha ritenuto "molto grave" il comportamento di Harry, e ritiene giusto che vengano prese misure opportune per rieducarlo.

Quando c'è una commemorazione della guerra di un qualche tipo, gli anziani che hanno combattuto sfilano con orgoglio e tutti si emozionano ancora, e la gente

(non una parte politica) li rispetta e ammira. In Italia invece i fascisti rialzano la testa e chi ha fatto la resistenza se ne deve quasi vergognare. Qui su tutti i giornali Fini è indicato sempre come "post-fascist", in Italia invece non si può dire, non lo dicono nemmeno i giornali di sinistra, perché sennò si scatenano polemiche, anche interne al centro sinistra. Nascondendo la verità non si costruisce nulla! Nelle scuole invece del revisionismo storico di questo governo ci vorrebbe una sana educazione a cosa è stato il fascismo.

Spero che il 25 aprile sarà bello e importante, con tanta gente.

Finisco chiedendovi come posso fare a rintracciare più notizie di mio zio Bruno Bruni e della sua formazione, della storia di come furono circondati, compreso se è possibile contattare membri sopravvissuti.

Ciao, Marco. (Marco Bruni – via e-mail)

Dovere

Cari compagni dell'ANPI sono un ragazzo di 28 anni di nome Marcello. Vorrei esprimere con tutto il mio cuore la mia solidarietà nei confronti della vostra associazione. Questo ingrato paese sta ormai consolidando quel revisionismo becero e populista in base al quale uno di voi combattenti che avete sacrificato la vita per combattere i nazifascisti viene grossolanamente sostituito dai fascisti di Salò. Una vergogna!! Io ho fatto la tesi sull'antifascismo e la Resistenza nell'operato di Giorgio Amendola. Vi dico una sola cosa, nel mio piccolo faccio di tutto per tenere alto il nome della Resistenza con i miei amici e non solo cercando di far capire la sofferenza che ha dovuto patire la gran parte della popolazione italiana. Lo faccio in una città non facile come quella di Cagliari.

Grazie di esistere. (Marcello – via e-mail)

Dal Giappone chiede...

Mi chiamo Okada Zenko e sono giapponese di Notojima (piccola isola). Sono stato ricercatore del movimento sindacale italiano molto

tempo fa – 20 anni, per la precisione – presso Carpi (Modena), dove sono stato iscritto all'ANPI. Con i compagni dell'ANPI e dell'ARCI ci siamo recati alle Fosse Ardeatine, al Museo storico della Liberazione di Roma in via Tasso ecc. Ora non sono più tanto giovane.

Due anni fa ho visitato tanti luoghi e ho parlato con i partigiani e le partigiane ed ho avuto grande successo tanto che a marzo uscirà il mio libro *Gli episodi della resistenza italiana – Va all'inferno! Nazifascisti*.

Adesso sono molto furioso con la crudeltà commesse in Iraq.

Credo che l'Italia non sia solo un Paese dove "mangiare, vedere, comprare" ma dal quale si può imparare a vivere.

La storia della vostra Resistenza non è molto conosciuta in Giappone. Un libro che vorrei scrivere da presentare in Giappone è «Viaggio nella Resistenza italiana».

Potete consigliarmi una ventina di luoghi dove ci sono monumenti, lapidi, musei della Resistenza da vedere; per esempio: San Sabba a Trieste, Casa di papà Cervi a Gattatico ecc.?

Ad aprile prossimo verrò ancora in Italia per celebrare il 60° anniversario della Liberazione e a visitare i luoghi che mi avrete indicato.

Ringraziando per l'aiuto che vorrete darmi, vogliate accettare i miei cordiali saluti. (Okada Zenko – Giappone)

La minaccia allo stato democratico e la politica dell'ANPI

L'appello ai Partiti di centrosinistra di Antonio Padellaro sul quotidiano *l'Unità* del 18 dicembre 2004, che condivido pienamente, mi suggerisce di estendere tale appello anche alla mia Associazione Nazionale Partigiani d'Italia: ANPI.

La crisi dei partiti, che è una malattia grave della Democrazia, ha prodotto il cambiamento degli stessi da partiti di massa a partiti autoreferenziali. Essi si sono imborghesiti nella convinzione che sia un elemento di democratizzazione, mettendo in atto una politica morbida, molto accettabile dall'avversario centro-destra,

che sta causando gravi danni al nostro Stato democratico.

Il Governo attuale sta stracciando la nostra Costituzione che regola le leggi dello Stato. Sta accentrando i poteri a pochi per demolire le istituzioni democratiche compreso lo stesso Parlamento. Stanno attuando leggi per interessi personali, stanno gestendo l'informazione a proprio uso e consumo.

A questo punto se questo Governo non sta attuando un regime di tipo dittatoriale di non lontana memoria, come dobbiamo chiamarlo, sentiti quei santoni politici che fanno della parola "regime" tanta filosofia? e la fanno pure sulla parola "fascismo" che per la massa ha simboleggiato la prepotenza, la dittatura, l'antidemocrazia? Alcuni paventano l'idea che è finito anche l'antifascismo che ha significato la sconfitta del fascismo e la nascita della nostra Costituzione democratico-repubblicana.

Chi difenderà il nostro Stato democratico se non il Popolo antifascista? Alcuni altri (sempre di centro-sinistra) predicano che la politica di piazza è finita, pensando di fronteggiare le prepotenze di Berlusconi e i suoi sottomessi con i propri iscritti di partito, oppure sentendosi forti per il consenso elettorale, senza tenere conto che alcuni elettori votano contro Berlusconi ma a volte si turano il naso.

Ebbene in questa situazione, che un giorno potrà dimostrarsi drammatica, noi dell'ANPI per fare la nostra politica dobbiamo raccogliere l'appello di Padellaro di ritornare sulle piazze, perché è nelle piazze che abbiamo sconfitto il fascismo, e solo e sempre nelle piazze troveremo la forza dell'antifascismo per difendere le conquiste democratiche, la libertà e la pace che costò tanti sacrifici.

Pertanto la politica dell'ANPI non può essere di attesa e subordinata. Il nostro dovere è di difendere tempestivamente e con la forza democratica che conquistammo al nostro Paese lo Stato democratico regolato dalla Costituzione Repubblicana, intoccabile nei suoi punti fondamentali.

Mancando a questo nostro dovere, tradiremmo la memoria di tutti i nostri Compagni che non sono più, e noi stessi. (Ennio Tassinari - S. Alberto, Ravenna)